

Settimanale di Calabria

Anno 2 - n. 4 - € 1,00

Redazione: via F. Corridoni, 15 - 88046 Lamezia Terme (CZ) - tel. e fax 0968-442525 - e-mail: redazione@settimanaledicalabria.it
Edizioni EKMA, s.a.s. - Decreto in corso di registrazione presso il Tribunale di Lamezia Terme 637/06 RVG



MACCHINE
UTENSILI

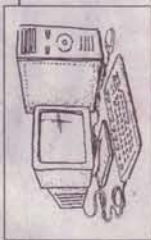


Zona Industriale ex SIR
88040 Lamezia Terme (CZ)
tel./fax 0968.209135

MACCHINE
UTENSILI



Zona Industriale ex SIR
88040 Lamezia Terme (CZ)
tel./fax 0968.209135



Il primo microprocessore montato sui Pc si chiamava 8088

Il microprocessore ha una sua storia, basata soprattutto sulla produzione da parte della Intel, ma anche di altri importanti produttori, come l'AMD, la Cyrix e la stessa IBM. Spiegare tecnicamente le caratteristiche di ogni microprocessore sarebbe lungo e forse non molto interessante per i più, quindi ci limiteremo ad elencare le sigle in ordine cronologico.

Il primo microprocessore montato sui PC si chiamava 8088, aveva il bus dati esterno ad 8 bit con velocità di 4,77 MHz (megahertz = milioni di cicli al secondo), derivato dai vecchi 4044 e 8008, montati in elaboratori elettronici usati fondamentalmente come macchine da calcolo.

In seguito furono prodotti, ma per brevissimo tempo, gli 8088-2; per un certo periodo di tempo fu usato un processore

che in realtà era stato costruito prima dell'8088, e si chiamava 8086, ed aveva prestazioni maggiori, avendo un bus di 16 bit ed una velocità di 8 MHz, ma le schede esterne montate sulle piastre madri non erano compatibili con queste prestazioni e quindi l'8086 ebbe vita breve.

La seconda generazione di processori fu presentata nel 1982, si trattava dell'80286, con velocità di 8-12-16 MHz e bus interno ed esterno a 16 bit, praticamente 5 volte più potente dell'8088 e non costava nemmeno molto di più, fu un boom commerciale. La terza generazione fu presentata nel 1986, con l'80386, velocità di 16-20-25 MHz e bus interno ed esterno a 32 bit, una potenza esplosiva per quei tempi! Ma i costi questa volta erano alti e il mercato non diede soddisfazione all'INTEL

che fu costretta a correre ai ripari sdoppiando la linea 386 in due tipologie: la 80386DX, con le prestazioni appena descritte, e la 80386SX, che aveva il bus interno a 16 bit, e quindi costava molto meno, pur avendo delle ottime prestazioni. Nel 1989 arriva quello che gli esperti informatici definirono il "Mostro"; fino a quel momento, per aumentare la potenza del sistema, i calcoli matematici puri erano effettuati da un costosissimo microprocessore opzionale che funzionava in tandem col processore principale; era il Coprocessore Matematico che aveva la stessa sigla del processore principale ma con un 7 al posto del 6 finale (8087, 80287, 80387DX, 80387SX); nella quarta generazione, l'80486, chiamato col diminutivo di 486, il coprocessore 80487 è integrato nel

chip principale, si tratta di una superpotenza di 32 bit a 33 MHz! Le versioni successive furono il 486dx2 a 66 MHz ed il 486dx4 a 100 MHz, che nasce nel 1995, quando erano già due anni che esisteva il mitico Pentium, ma con esso riusciva a rivaleggiare in termini di prestazioni pur costando molto meno, aiutato dal fatto che il sistema operativo ed i programmi applicativi non erano in grado di sfruttare la potenza del nuovo processore. Fu adottata anche una versione SX, più economica e con prestazioni inferiori, in quanto non conteneva il coprocessore matematico.

Michele Menniti
(Docente di Informatica a contratto presso l'Università "Magna Græcia" di Catanzaro)